



di FABIANA MENDIA

NEI QUATTROMILA fogli di appunti giunti fino a noi, con schizzi e disegni preparatori su dipinti e sculture, Leonardo da Vinci con le sue note e riflessioni ci trasmette il suo impeto creativo, rivolto innanzitutto all'osservazione diretta della realtà.

L'arte è una forma di conoscenza inventiva e deve essere usata come strumento di indagine scientifica. Le sue idee e i suoi studi sui molteplici aspetti della natura e sull'urbanistica, architettura, ingegneria civile e militare, geometria, fisica, ottica, astronomia, meccanica, idraulica, anatomia e sul volo degli uccelli sono accompagnati da disegni e abbozzi per rendere visibili le sue considerazioni.

Dalle morbide sanguigne, dai profili e tratti a penna e inchiostro, gessetto nero, biacca e sfumino su carta, sono nati gli spunti per la maggior parte dei suoi capolavori: *La Vergine delle Rocce*, *La Dama con l'ermellino*, *La Sant'Anna*, *La Gioconda*. I consigli su come procedere nel miglior modo nel "ritrarre le cose di rilievo" si leggono nel suo *Trattato della Pittura*.

La sua abilità nel disegno come il mezzo più efficace per dare forma visibile all'analisi del mondo era stata intuita già dal primo biografo di Leonardo, Vasari, che gli attribuisce l'avvio della «terza maniera», che noi vogliamo chiamare la moderna oltre la gagliardesca e la bravura del disegno, ed oltre il contrattare sottilissime tutte le minuzie della natura (...) dette veramente alle sue figure il moto e il fiato».

Dalla tavola incompiuta con *L'adorazione dei Magi* Vittorio Sgarbi, nella presentazione al volume (da domani in

Col "Messaggero" da domani in edicola la quarta di venti monografie sui protagonisti e i capolavori dell'Arte presentati da Vittorio Sgarbi



Tre capolavori di Leonardo: "La vergine delle rocce" (particolare), al Musée du Louvre, Parigi; in basso, "Adorazione dei Magi" (particolare), alla Galleria degli Uffizi, Firenze, e Jacopertina del volume da domani in edicola

"I grandi maestri dell'arte". Con "Il Messaggero" nelle edicole di Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise 20 volumi, il giovedì, a soli 7,90 euro più il prezzo del giornale.

- Caravaggio, già in edicola;
- Van Gogh, già in edicola;
- Mantegna, già in edicola;
- LEONARDO, DOMANI;
- Giotto, 8 marzo;
- Monet, 15 marzo;
- Raffaello, 22 marzo;
- Michelangelo, 29 marzo;
- Botticelli, 5 aprile;
- Vermeer, 12 aprile;
- Tiepolo, 19 aprile;
- Piero della Francesca, 26 aprile;
- Gauguin, 3 maggio;
- Rembrandt, 10 maggio;
- Tiziano, 17 maggio;
- Manet, 24 maggio;
- Degas, 31 maggio;
- Bellini, 7 giugno;
- Durer, 14 giugno;
- Masaccio, 21 giugno.

Leonardo, scienziato dell'arte



Nel genio di Vinci un impeto creativo rivolto all'osservazione diretta della realtà, l'arte come strumento di indagine scientifica

edicola con *Il Messaggero*) sul versatile genio nato a Vinci nel 1452, dà avvio alla sua analisi intessendo un lucido discorso sul principio che la rappresentazione delle figure per mezzo di

segni e linee è l'emanazione più diretta dell'invenzione primaria dell'artista.

La prima opera datata è del 1473: *Paesaggio con la valle dell'Arno* con la scritta autogra-

L'ombra del dubbio sulla Natività

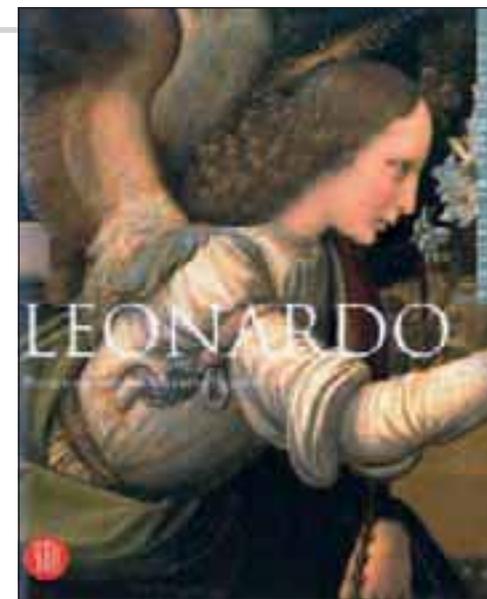
di VITTORIO SGARBI

L'ADORAZIONE dei Magi è una delle prime testimonianze dell'opera di Leonardo, che la lasciò incompiuta quando da Firenze passò a lavorare a Milano; è poco più di un disegno, con le figure che sembrano fantasmi restii a diventare personaggi, tuttavia, pur se nella forma di opera è rimasta acerba, è matura per come contiene appieno e rappresenta il pensiero dell'artista. Il disegno è l'emanazione più diretta dell'idea, e questo in particolare ci sarà utile per capire il meccanismo che avrebbe portato Leonardo alle sue opere compiute e più note.

L'incompiutezza è spesso lo specchio della situazione reale in cui si trova chi, lottando quotidianamente con la forma, propone di sé un'immagine simile a quella di Dio, giacché come Dio crea il mondo, così con la propria intelligenza l'artista aggiunge qualcosa al mondo, e non soltanto lo copia. E in tutta la storia della pittura non esiste nessun artista dotato come Leonardo di intelligenza, un'intelligenza articolata, complessa e "centrifuga", cioè talmente intensa da essere incapace di fermar-

si soltanto su un oggetto, opera o idea che sia (...).

L'Adorazione dei Magi rivela subito la propria singolarità: pur essendo una tavola, e una grande tavola, vediamo che Leonardo vi interviene con un'energia e un'immediatezza che sono le stesse del disegno, tanto da renderla più viva e intensa dei vari disegni preparatori che le sono stati accostati. Nello stesso tempo notiamo la novità, non tanto sul piano tecnico quanto su quello psicologico, di questo effetto d'incompiutezza, che sparge come una patina di dubbio su un episodio, la Natività, generalmente rappresentato come una festosa certezza intorno al punto di origine della nuova dimensione dell'uomo; e conferisce ai personaggi un'identità talmente incerta da suscitare il sospetto che il dogma qui rappresentato non sia soltanto liberazione bensì motivo di ulteriore tormento e riflessione. (...)



langelo.

Nel 1482 lascia la capitale del Rinascimento per raggiungere Ludovico il Moro a Milano.

In diciotto anni registra una "escalation" di successi. *L'Ultima Cena* in Santa Maria delle Grazie, lo incorona davanti alla corte sforzesca: i dodici apostoli recitano un dramma di forte potenza scenica attraverso la gestualità di centotrenta dita e un raffinato gioco di teste, rompendo gli schemi di una composizione fino ad allora dipinta fissa e statica.

fa leggibile da destra a sinistra, secondo lo stile di scrittura che adotterà per tutta la vita. L'artista ha venti anni e un talento indiscutibile nel creare uno spazio fatto di atmosfera, aria, lu-

ce. A quei tempi è a bottega dal Verrocchio dove vi rimase fino al 1476. Divideva la sua esperienza di "garzone" con Botticelli, Perugino, Lorenzo di Credi e il Ghirlandaio. E' la Firenze di

Lorenzo il Magnifico, abile politico e diplomatico, collezionista, che ospitava nel giardino di San Marco gli uomini illustri della cerchia neo-platonica, Leonardo e il giovanissimo Miche-